

la storia dell'area su cui sorge l'Istituto.

*"Il Palasotto era situato nell'area spoglia dove si incrociano le vie Sospello e Casteldelfino. In un angolo del complesso, un cadente edificio a due piani cinto da un balconcino di legno con tettoia e circondato da un orticello, è solo un pochino più importante del rustico adibito ai più svariati usi. Un imponente faggio è rimasto al di fuori della cinta della cascina."*

*(da "Cascine e ville della pianura torinese" di Elisa Gribaudi Rossi, 1970)*



*La cascina era molto antica e comprendeva terreni che, secondo la tradizione, avevano visto gli accampamenti di Annibale, durante la marcia verso Roma nel III secolo a.C.*

*Non si conosce la data precisa della costruzione della cascina, ma certamente esisteva già nel 1613 quando documenti riportano che "vengono vendute dalla Curia 6 giornate di gerbido situate alla*

*Campagna a Giovanni Carron, che probabilmente va ad integrare il terreno del podere di una loro cascina denominata Palazzotto o San Tommaso..."*

*La cascina occupava una posizione importante per la regolamentazione delle acque ed altre fonti attestano che appartenesse alla famiglia Carron di San Tommaso fino a tutto il Settecento, perfino dopo il devastante assedio di Torino del 1706 ad opera dei Francesi che si erano stanziati nel vicino convento dei frati della "Madonna di Campagna".*

*Solo quando si estingue la famiglia, con la morte prematura di Felice Carron, la proprietà passa ai conti Lascaris attraverso il matrimonio di Giuseppina Maria Carron, ultima donna del casato, con Agostino Lascaris: dal 1820 il "Palasotto" riporta già la denominazione "C.na Lascaris S. Tommaso" e dal "colonnario territoriale" del 1841 se ne evince anche la dimensione: essa comprendeva un prato di 4 ettari (11 giornate), una casa rustica, un cortile, un sito per il concime, un forno, un orto e una strada.*

Da allora in poi la “nostra cascina”, con tutte le altre proprietà, sarà trasmessa in linea femminile ad altre famiglie, addirittura si imparenta con quella del celebre Camillo Benso di Cavour in seguito al matrimonio di Adelaide Lascaris con il fratello del ministro!

Dal “Registro delle mutazioni” risulta che nel 1877 la cascina del “Palazzotto”, di proprietà di Giuseppina Benso di Cavour, è acquistata dalla Ditta Levi David Emmanuel Figli e Compagnia per 180.000 lire, con l’obiettivo di lottizzarla insieme alla cascina Cascinotto. In tutto erano 38,15 ettari.

La ditta era stata fondata nel 1865 da due cugini: David Emmanuel Levi e Donato Levi. Nel 1880, però, i cugini sciolgono la società per fondarne una nuova, diretta non solo al commercio di tessuti, ma anche alla compravendita di beni immobili. La speculazione fondiaria promette grossi guadagni; infatti, tra il 1879 e il 1884, tutta la zona compresa tra le due ferrovie per Novara-Milano e Ciriè-Lanzo, che all’epoca contava 593 abitanti ed era chiamata Borgo Levi, è soggetta ad una grande lottizzazione.

Successivamente, dall’8 maggio del 1889, su delibera comunale l’area viene denominata Borgo Vittoria, in memoria della vittoria che liberò Torino dall’assedio del 1706.

Nel 1884 le divergenze tra i due cugini Levi diventano insormontabili e la separazione definitiva è inevitabile. Allora David Emanuel costituisce una nuova società con i figli Enrico ed Ernesto, la quale, oltre al commercio bancario, gestisce la lottizzazione dei propri terreni a Madonna di Campagna.

Le operazioni dei Levi nel mercato immobiliare terminano con un tracollo finanziario.

Già tra il 1887 ed il 1893 si era proceduto ad una parziale alienazione delle proprietà di Madonna di Campagna, tra cui una parte del Palazzotto; la parte rimanente della proprietà del Palazzotto viene messa in vendita per incanto e il 3 giugno 1897 Giovenale Galesio rileva il Palazzotto di 15,65 ettari pagando 68.150 lire.

Intanto continua lo sviluppo della zona, sorgono nuove case accanto agli insediamenti industriali e alle botteghe artigiane. Il Palazzotto, con i suoi prati da cui i contadini ricavano il fieno per le mucche, resta l’unica zona non ancora toccata dalle nuove costruzioni: isola verde in un mare di cemento.



*Negli anni cinquanta del Novecento, i suoi antichi locali danno ancora ospitalità agli ultimi contadini e ad alcune famiglie di immigrati dal Sud. Ma ormai, parte di essa vive nell'abbandono, usata per alcuni anni anche come deposito degli attrezzi dei netturbini. Nel 1964 i campi non ci sono più, al loro posto stanno nascendo i palazzi di via Coppino e la cascina è poco più che un rudere.*



*Il resto è storia recente: nel 1970 si decide che l'area sia adibita ad ospitare una scuola media. Demolito il Palazzotto, si procede ai lavori di edificazione che seguono il progetto già ispiratore della scuola "Umberto Saba".*

*L'attuale fabbricato non ha subito sostanziali modifiche da*

*allora: a parte le operazioni di bonifica dall'amianto e di adeguamento alle più recenti normative sulla sicurezza, gli edifici dei due plessi scolastici caratterizzano il panorama di Via Casteldelfino da quaranta anni offrendo all'utenza un'imponente struttura ad esclusivo servizio delle attività didattiche.*

